

Relazione Annuale

2021



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2021

INDICE

Il quadro macroeconomico

- Lo scenario macroeconomico internazionale	<i>pag.</i>	2
- L'economia italiana	"	6
- Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti	"	14

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i>	33
- La platea degli Associati	"	41
- L'ambito istituzionale	"	43
- Servizi e iniziative	"	46

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Febbraio - 2022)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

La crescita economica

Dopo un 2020 molto difficile, nel 2021 l'economia mondiale ha mostrato netti segnali di ripresa. In questo senso hanno giocato un ruolo decisivo le campagne vaccinali di massa e il permanere di misure straordinarie di politica monetaria, fiscale e regolamentare, che hanno generato una forte ripresa nei primi tre trimestri dell'anno. Tuttavia, nel quarto trimestre si sono manifestati segnali di indebolimento, principalmente causati dalla diffusione della variante “delta” del covid, che hanno portato ad una revisione al ribasso delle stime di crescita. Inoltre, le difficoltà di reperimento di materie prime e il conseguente aumento dei prezzi delle stesse hanno innescato, nella seconda metà del 2021, una ripresa dell'inflazione. Le prospettive di crescita si sono ulteriormente indebolite nei primi mesi del 2022 a seguito della decisione della Russia di invadere l'Ucraina.

Per quanto concerne le singole aree geografiche, dalle stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) relative al 2021 la ripresa dell'economia dei principali **paesi emergenti** sarebbe stata consistente e maggiore rispetto a quella dei **paesi avanzati** (+6,5% e +5% rispettivamente). Per la Cina, che è stata l'unica economia ad essere cresciuta nel 2020 (+2,3%), il Fondo Monetario stima un livello di crescita per il 2021 pari all'8%. La crescita maggiore, tuttavia, dovrebbe essere quella dell'India, pari al +9,5%. Per il Brasile e la Russia si stima una crescita rispettivamente del +5,2% e del 4,7%.

Negli **Stati Uniti** il dato ufficiale provvisorio mostra per il 2021 una crescita del Pil pari al +5,4%, dopo il calo del -3,4% del 2020. L'economia statunitense, analogamente a quanto accaduto nel resto del mondo, ha vissuto un anno all'insegna della ripresa tranne che per la battuta d'arresto nel terzo trimestre indotta dal diffondersi della variante "delta" del coronavirus. Nel quarto trimestre, infatti, l'economia ha ripreso slancio superando le aspettative con un'accelerazione a livello trimestrale annualizzato del +6,7% da imputarsi principalmente al ripristino delle scorte (+5,2%) e ai consumi (+2,3%).

Sempre con riferimento alle stime del Fondo Monetario Internazionale, nell'**Area dell'euro** il Pil sarebbe aumentato del +5,3% in media d'anno (dopo il -6,4% registrato nel 2020) grazie alla forte ripresa delle esportazioni, che hanno contribuito per 5,2 punti percentuali, e dei consumi (+1,8 p.p.). La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2021 ha recuperato rispetto al forte calo dell'anno precedente (-7,7%), crescendo del +7,8%.

L'inflazione, che nella seconda metà del 2020 aveva toccato valori negativi, nel 2021 ha mostrato un progressivo aumento superando a luglio la soglia del 2% e attestandosi a fine anno al 5%. Le tensioni sui prezzi sono proseguite anche nei primi mesi del 2022, a causa delle difficoltà delle catene della logistica, che hanno determinato disallineamenti temporali negli incrementi di domanda e offerta di beni finali, e della dinamica della componente energetica, su cui hanno inciso gli aumenti delle quotazioni di petrolio e gas, spinte ulteriormente al rialzo dal conflitto in Ucraina.

I principali dati macroeconomici						
	PIL <i>(var. % medie annue)</i>			Produzione industriale** <i>(var. % medie annue)</i>		
	2019	2020	2021 *	2019	2020	2021
Usa	2,3	-3,4	5,4	-0,8	-7,2	5,5
Giappone	0,0	-4,6	2,4	-2,7	-10,6	5,8
Area Euro	1,5	-6,4	5,3	-1,1	-7,7	7,8
- Italia	0,3	-8,9	6,6	-1,2	-11,0	11,3
- Germania	1,1	-4,6	3,1	-3,2	-8,1	2,9
- Francia	1,8	-8,0	6,3	0,5	-10,7	5,9
- Spagna	2,1	-10,8	5,7	0,7	-9,5	7,2
	Inflazione (CPI)*** <i>(var. % medie annue)</i>			Tasso di disoccupazione <i>(var. % medie annue)</i>		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Usa	1,8	1,2	4,7	3,7	8,1	5,4
Giappone	0,8	0,1	-0,2	2,4	2,8	2,8
Area Euro	1,2	0,3	2,6	7,6	7,9	8,1
- Italia	0,6	-0,1	2,0	9,9	9,3	9,8
- Germania	1,4	0,4	3,2	3,2	3,9	3,5
- Francia	1,3	0,5	2,1	8,4	8,0	7,9
- Spagna	0,8	-0,3	3,0	14,1	15,6	14,8
* Previsioni del World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale. Per l'Italia e gli Stati Uniti dato ufficiale provvisorio. ** Dato destagionalizzato. *** Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Refinitiv						

I prezzi al consumo sono saliti in tutti i principali paesi dell'area: in media d'anno in **Germania** l'indice è passato dal +0,4% nel 2020 al +3,2% nel 2021, in **Francia** dal +0,5% al +2,1% e in **Spagna** dal -0,3% al +3%.

Quotazioni petrolifere

Con riferimento alle **quotazioni petrolifere**, dopo il crollo avuto ad aprile del 2020 il prezzo del *brent* ha recuperato terreno spingendo anche l'inflazione ai livelli sopra riportati e chiudendo il 2021 a 79,8 dollari al barile. L'aumento è proseguito nei primi mesi del 2022 arrivando a superare la soglia dei 100 dollari con l'inizio del conflitto ucraino.

Mercato dei cambi

Nel corso del 2021 l'euro si è deprezzato rispetto alle principali monete di riferimento. Il tasso di cambio euro/dollaro ha presentato un andamento decrescente, passando dall'1,22 di inizio anno all'1,13 di dicembre; il cambio euro/sterlina si è mosso nella stessa direzione portandosi da 0,91 a 0,83; il cambio col franco svizzero si è portato a 1,04 da 1,08. C'è stato, invece, un apprezzamento nei confronti dello yen la cui quotazione da gennaio a dicembre è salita da 125,2 a 128,1.

Politiche monetarie

Nel corso del 2021, in un contesto ancora emergenziale, la politica monetaria dell'Europa ha continuato ad avere un'intonazione accomodante ma aperta a diverse opzioni in relazione all'evolversi del quadro macroeconomico. Infatti, pur mantenendo i tassi di riferimento invariati (0,00% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, 0,25% quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale e -0,50% il tasso sui depositi presso la banca centrale) nella riunione di luglio il Consiglio direttivo della BCE ha definito "simmetrico" l'obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine.

Nella riunione del 16 dicembre il Consiglio direttivo ha anche affermato che fino alla fine di marzo 2022 proseguirà gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP (pandemic emergency purchase programme), ma ad un ritmo inferiore rispetto ai precedenti mesi e dichiarato l'intenzione di reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP almeno fino alla fine del 2024. I reinvestimenti saranno gestiti in modo flessibile al fine di evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria.

Gli acquisti netti nell'ambito del PAA (programma di acquisto di asset) sono proseguiti per tutto il 2021 e a dicembre il Consiglio direttivo ha aumentato il programma per il 2022, prevedendo acquisti netti mensili di 40 miliardi di euro nel secondo trimestre, di 30 miliardi nel terzo trimestre e infine di tornare a 20 miliardi mensili a ottobre 2022. Infine,

a dicembre, è stato deciso che le condizioni specifiche delle OMRLT-III saranno applicate fino a giugno 2022 in relazione alle sue operazioni di rifinanziamento.

Nell'ultima riunione di marzo 2022 il Consiglio direttivo ha comunicato che concluderà gli acquisti previsti nell'ambito del programma PEPP alla fine di marzo 2022 e ha affermato che gli acquisti nell'ambito del PAA saranno inferiori a quanto pianificato in precedenza.

L'ECONOMIA ITALIANA

Pil e Attività produttiva

Nel 2021, pur permanendo lo stato di emergenza, l'economia italiana ha reagito positivamente. Dai dati provvisori dell'Istat risulta che, nella media 2021, il **Pil** è cresciuto del +6,6% (-9% nel 2020). Sul fronte della domanda interna nel 2021 si registra, in termini di contribuzione, un apporto positivo pari a +3,1 p.p. sia per gli investimenti fissi lordi sia per i consumi privati e solo di +0,2 p.p. la spesa pubblica. Mentre con riferimento ai flussi con l'estero, il saldo commerciale ha contribuito lievemente in negativo con -0,1 p.p.

La **produzione industriale** ha registrato, nel corso del 2021, un aumento superiore a quanto si è registrato nella media dei paesi europei. In media d'anno, infatti, l'indice corretto per gli effetti del calendario è salito del +11,8% rispetto al 2020 (-11% nel 2020; -1,2% nel 2019). I principali raggruppamenti dell'industria hanno registrato, in media d'anno, le seguenti variazioni tendenziali: +13,8% i beni strumentali, +15,6% i beni intermedi, +9% i beni di consumo e +2% l'energia.

Nei primi mesi dell'anno in corso, anche a seguito dell'incertezza scaturita dall'invasione della Russia ai danni dell'Ucraina, l'attività economica ha mostrato ulteriori segnali di rallentamento, che si sono aggiunti a quelli emersi sul finire del 2021.

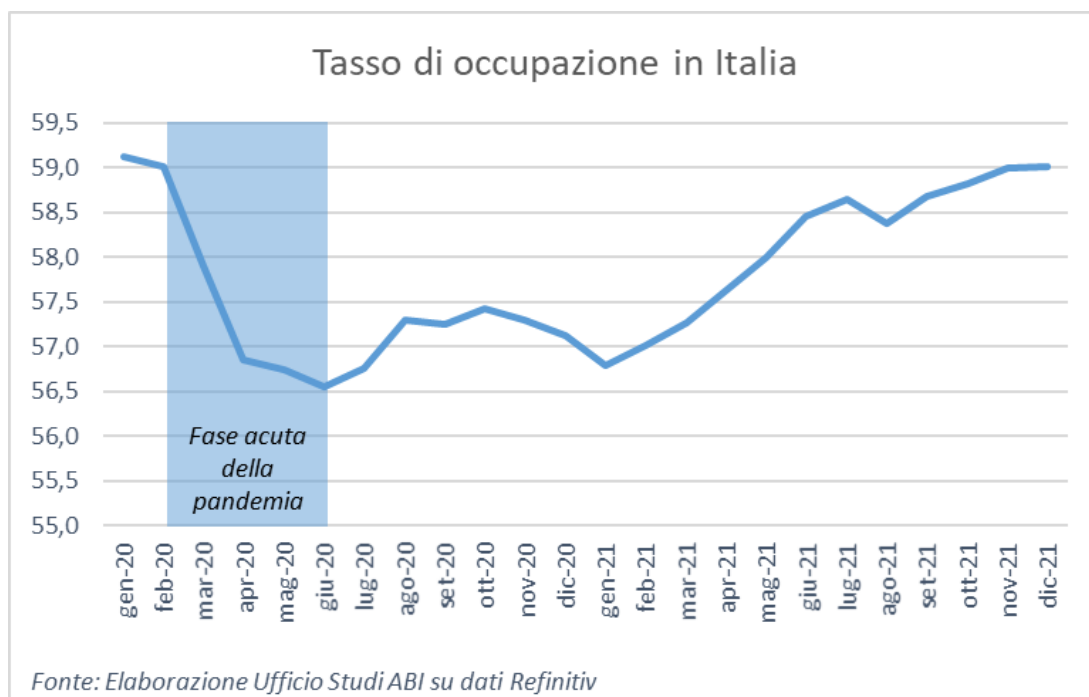
Mercato del lavoro

Grazie alla campagna di vaccinazione e alla proroga dei provvedimenti straordinari di sostegno alle imprese e ai lavoratori, gli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro nel corso del 2021 sono stati considerevolmente ridimensionati. Il tasso di occupazione, che nel giugno 2020 dopo la fase acuta della pandemia era sceso al 57,5%, a fine 2021 si è riportato al 59%, poco al di sotto del livello pre-emergenza. La **disoccupazione** nel quarto trimestre è scesa al 9,1%, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al 2020. Anche la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è progressivamente diminuita durante l'anno, attestandosi, a fine 2021, al 27,3% dal 31% di fine 2020.

Inflazione

Nella media del 2021 l'indice dei **prezzi al consumo** è salito del +1,9% (superiore di ben 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente), spinto verso l'alto dalle difficoltà di reperimento di alcune materie prime e dalla ripresa della componente energetica. Infatti, l'**inflazione core**, che esclude le componenti più volatili (beni energetici e alimentari freschi), si è attestata nella media del 2021 a +0,8%, solo 0,2 punti percentuali sopra il valore del 2020.

Anche per l'Italia l'inflazione nella seconda metà dell'anno è salita ben oltre il 2% fino ad arrivare al 3,9% di dicembre. Tendenza proseguita nei primi mesi del 2022 che, inoltre, è stata accentuata dal conflitto in essere in territorio ucraino.



I conti pubblici

Sulla base delle prime stime dell'Istat, nel 2021 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -7,2 %, a fronte del -9,6 % nel 2020.

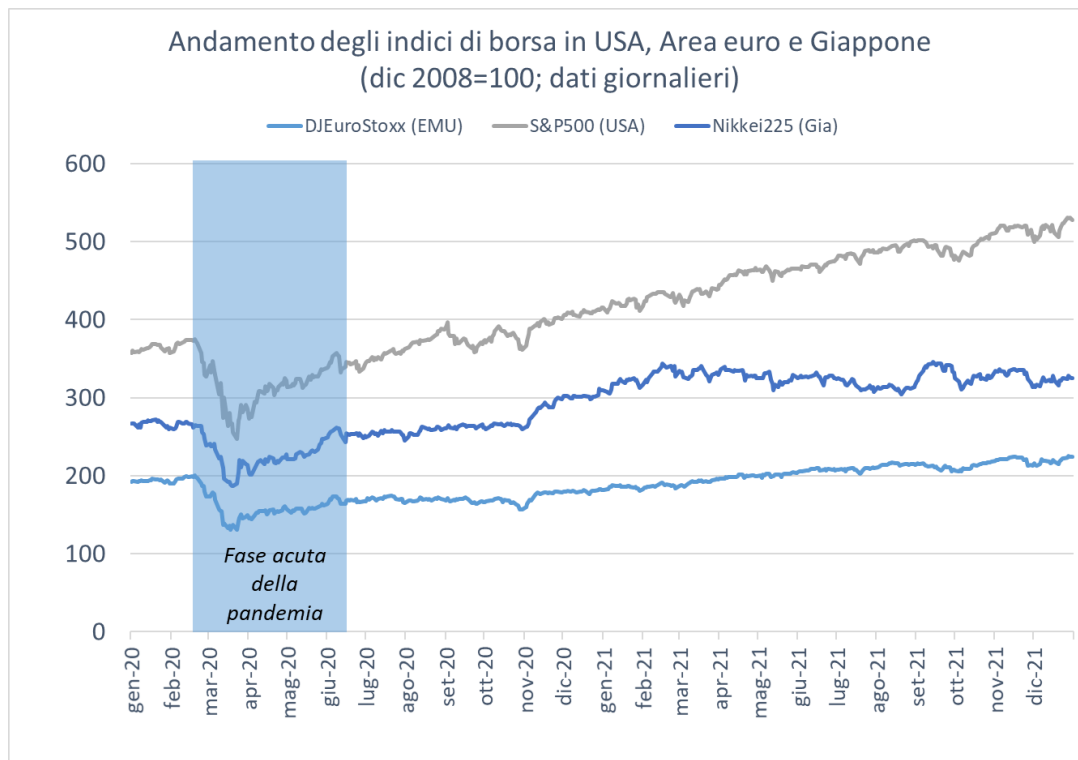
Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo e pari a -65 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari a -3,6% (-6,1% nel 2020) mentre il debito/Pil è sceso al 150,4% dal 155,3% del 2020.

La pressione fiscale complessiva è salita al 43,4% dal 42,8% dell'anno precedente per la maggior crescita delle entrate fiscali e contributive rispetto a quella del Pil a prezzi correnti.

Mercati azionari

Borse internazionali

Nel 2021 i principali indici dei mercati finanziari hanno proseguito la dinamica crescente iniziata ad aprile 2020 soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. Si sono confermati in crescita i titoli tecnologici spinti dal cambiamento di stile di vita e di lavoro innescato dall'emergenza sanitaria ed è stato un anno di ripresa anche per i titoli bancari.



Le quotazioni di tutti i più importanti indici di borsa, a dicembre 2021, hanno registrato trend positivi: l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito, su base annua¹, del +6,4% (+13,3% nel 2020), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è salito del +26,6% (+16,3% nel 2020), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro è salito del +21,8% (-5,1% nel 2020). Gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare i seguenti andamenti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento del +22,6% (+43,7% nel 2020); il *Tech Dax* tedesco è salito del +22,2% (+3,6% nel 2020) e l'indice dei titoli tecnologici francesi del +47,6% (+16,4% nel 2020).

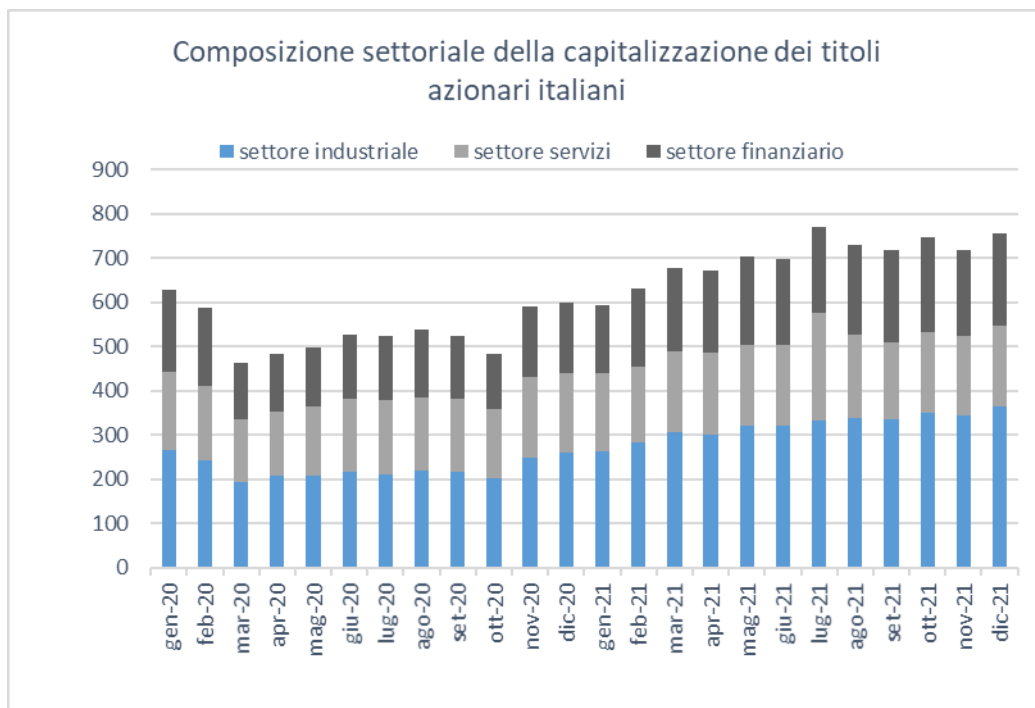
¹31 dicembre 2021 vs 31 dicembre 2020.

Borsa italiana e capitalizzazione dei mercati

Il **FTSE MIB** - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana - ha chiuso il 2021 con una variazione su base annua pari al +21,6% (-6% nel 2020). Anche il **FTSE Italy Banks**, l'indice bancario italiano, dopo un 2020 negativo, ha chiuso l'anno in forte crescita (+29,7%; -21,3% nel 2019).

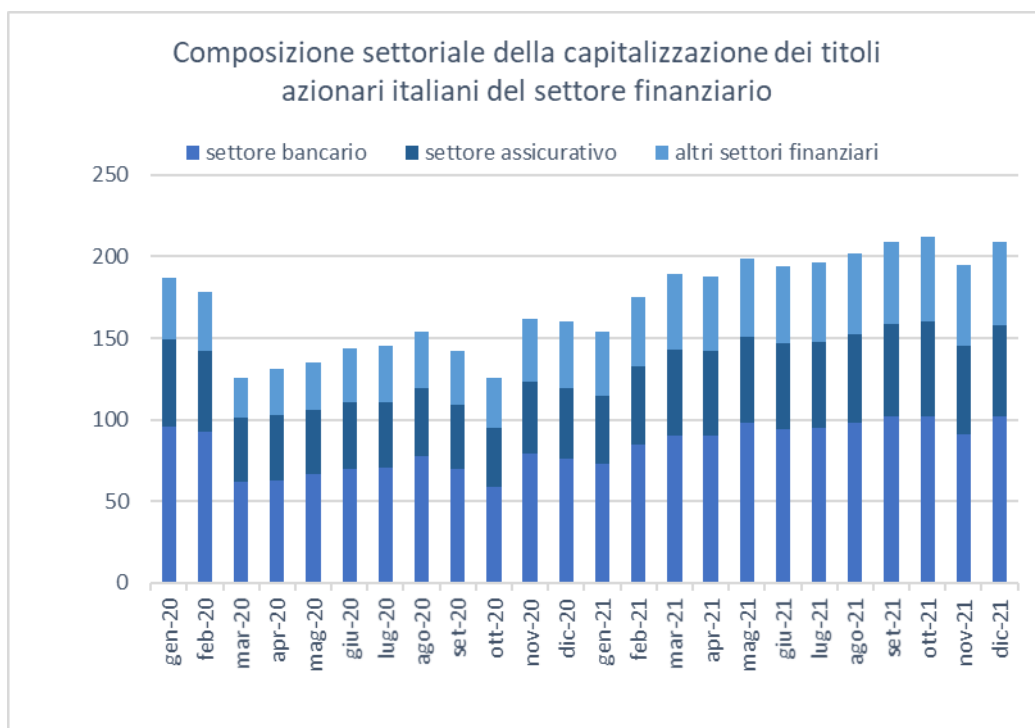
La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana, a dicembre 2021, è risultata pari a 737 miliardi di euro, circa 183 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2020. Nel dettaglio macro-settoriale del mercato di Borsa principale, la capitalizzazione del **settore industriale** è aumentata del +39,1%, attestandosi sui 363 miliardi di euro, quella del **settore finanziario** è salita del +30,6% portandosi a circa 209 miliardi di euro; il buon andamento del settore finanziario è stato trainato principalmente dal **settore bancario** la cui capitalizzazione si è attestata a 109 miliardi di euro in crescita del +34,2%.

Molto positivo anche l'andamento del settore assicurativo (+30,2%), mentre per i titoli appartenenti ai servizi, a dicembre 2021, la capitalizzazione è aumentata solo del +3,4% risultando pari a oltre 185 miliardi di euro.



Anche nell'area dell'euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari è risultata in netto aumento, passando dai 7.117 miliardi di fine 2020 agli 8.777 miliardi di dicembre 2021 (+23,3% a/a). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è aumentato dal 7,8% all'8,4%.

L'andamento positivo fatto registrare negli ultimi due anni dalle borse mondiali ha avuto un forte rallentamento nei primi mesi del 2022 a seguito del conflitto russo-ucraino che ha generato molta incertezza negli investitori. Gli indici bancari sono stati tra quelli che hanno subito maggiormente questo nuovo scenario.



Struttura, raccolta e impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Numero IFM nell'Area Euro

Alla fine del 2021, il numero delle istituzioni monetarie finanziarie (IFM) nell'area dell'euro è risultato pari a 4.834 (4.199 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 192 unità rispetto a fine 2020. Sempre a fine 2021 operavano in Italia circa 97 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

Relativamente alla raccolta, secondo i dati ufficiali della BCE, nel 2021 la dinamica dei depositi ha evidenziato ritmi di crescita meno sostenuti rispetto al 2020 in tutta l'area

dell'euro registrando una variazione su base annuale del +4,8% a fine anno (+9,3% a dicembre 2020).

Anche gli impieghi hanno evidenziato una decelerazione nei ritmi di crescita rispetto al 2020, soprattutto con riferimento alle imprese. A dicembre 2021, il totale degli impieghi a famiglie e imprese è salito del +3,8%² (+4,9% a fine 2020). In dettaglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del +3,4% (+7,6% un anno prima) mentre quelli alle famiglie del +4,1% (3,1% a dicembre 2020).

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.998 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2021, con un aumento su base annua dell'8,1%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

² Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

In crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), con una variazione tendenziale positiva del 5,9%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,1% (in lieve calo rispetto al 32,8% di un anno prima);
- **le assicurazioni ramo vita e fondi pensione** che hanno segnato una variazione positiva del +4,5%. La quota di questo aggregato risulta pari al 23,5% (24,3% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- **le azioni e partecipazioni**, con una variazione tendenziale del +17,3%, che risultano pari al 21,3% del totale delle attività finanziarie (in aumento rispetto al 19,6% di dodici mesi prima);
- **le quote di fondi comuni** (+15,0% su base annua) che sono pari al 15,1% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in aumento rispetto al 14,2% dello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le **obbligazioni** che risultano in calo del 10,6%, andamento condiviso sia dalla componente bancaria (-19,5%), che da quella pubblica (-9,0%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari al 4,5% (5,5% nel terzo trimestre del 2020).

Titoli a custodia

A dicembre 2021, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.077 miliardi di euro (25,4 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -2,3% la variazione annua) ed era riconducibile per circa il 18,4% alle famiglie consumatrici (-10,4% la variazione annua), per il 19,9% alle istituzioni finanziarie (-8,0% a/a), per il 51,8% alle imprese di assicurazione (+2,9% la variazione annua), per il 4,4% alle società non finanziarie (-11,3% a/a), per circa il 2,6% alle Amministrazioni pubbliche e lo 0,7% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +10,1%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato a settembre 2021 pari a circa 1006,6 miliardi di euro, segnando un aumento tendenziale del +3,8% (+6 miliardi rispetto al trimestre precedente).

In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie nello stesso periodo si collocano a 113,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +2,7% (+2,4 miliardi rispetto al

terzo trimestre 2021). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 16,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di +30,5% mentre quelle delle S.G.R., pari a 876,8 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di +3,5% (+3,1 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2021 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è aumentato del +1,0% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.263 miliardi di euro (+12,9 miliardi rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio era composto per il 20,5% da fondi di diritto italiano e per il restante 79,5% da fondi di diritto estero.

Riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia salita dal 25,5% al 29,4% quella dei fondi bilanciati dal 12,0% al 13,2% mentre la quota dei fondi obbligazionari sia scesa al 34,9% dal 38,1%, quella dei fondi flessibili dal 20,7% al 19,3%, quella dei fondi monetari dal 3,4% al 3,1% e la quota dei fondi hedge è rimasta invariata allo 0,2%.

Raccolta bancaria in Italia

Nel 2021 **la raccolta bancaria** ha iniziato a manifestare ritmi di crescita meno sostenuti rispetto al 2020. In dettaglio, a fine 2021 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente³ e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 2.068 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +5,6%, (+8,0% a dicembre 2020) ed un aumento dello stock pari a 110 miliardi di euro.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
dic-20	1.958,4	8,0	1.739,8	10,5	218,6	-8,3
gen-21	1.960,6	8,9	1.745,0	11,7	215,6	-9,3
feb-21	1.967,3	8,1	1.752,4	10,6	214,9	-9,0
mar-21	1.966,0	7,2	1.750,6	9,3	215,4	-7,4
apr-21	1.978,5	6,9	1.766,1	9,0	212,3	-8,1
mag-21	1.984,1	6,2	1.774,5	8,2	209,6	-8,2
giu-21	1.992,5	7,1	1.782,1	9,0	210,5	-6,8
lug-21	2.017,8	7,0	1.805,3	8,7	212,5	-5,3
ago-21	2.011,7	6,0	1.799,7	7,7	212,0	-6,2
set-21	2.011,5	5,4	1.798,7	6,9	212,8	-6,3
ott-21	2.046,4	5,3	1.834,3	6,5	212,2	-3,7
nov-21	2.024,3	4,9	1.814,3	6,0	210,0	-3,7
dic-21	2.068,3	5,6	1.859,4	6,9	208,9	-4,4

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrare al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

³ Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +6,9% (+10,5% a dicembre 2020; +120 miliardi di euro dalla fine del 2020). La variazione annua delle obbligazioni è risultata invece negativa e pari, a dicembre 2021, a -4,4% (-8,3% a dicembre 2020; -9,6 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi finanziaria – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+519 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024 miliardi di depositi da clientela (+835 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524 miliardi di obbligazioni (-316 miliardi dal 2007).

Anche negli altri Paesi europei la forte crescita dei depositi bancari registrata nel 2020 ha iniziato a perdere slancio. Secondo i dati ufficiali della BCE, infatti, tra gennaio 2021 e dicembre 2021 la dinamica dei depositi ha evidenziato tassi di variazione più contenuti, sebbene sempre fortemente positivi, nei principali paesi europei: in Francia si è passati da una variazione su base annuale del 14,6% ad incrementi del 5,7%, in Germania da +6,8% a +2,4%, in Spagna da 9,5% a 3,8% e in Italia da +10,5% a +5,8%; nel complesso dell'area dell'euro da +9,6% a +4,8%. L'analisi della dinamica dei depositi per settore detentore (famiglie e imprese) mostra che il trend decrescente è dovuto in via prevalente alle imprese.

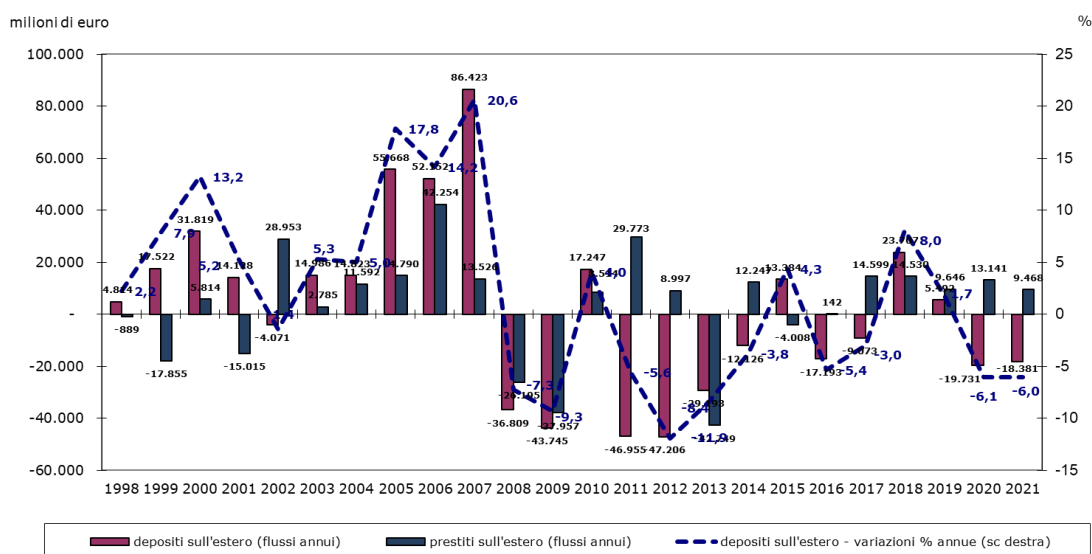
Nel dettaglio, a dicembre 2021: in Francia i depositi delle imprese sono cresciuti del 4,9% su base annuale (era +27,1% a dicembre 2020; +6,2% per le famiglie); in Germania del 6,3% (+13,6% a dicembre 2020; +3,3% quello delle famiglie); in Spagna del +8,8% (+15,0% a fine 2020; +4,6% per le famiglie); in Italia del +11,2% (+28,7% a dicembre 2020; +5,1% per le famiglie). Infine, per l'insieme dei Paesi dell'area dell'euro i depositi delle imprese sono cresciuti del +8,2% (+19,5% a fine 2020) mentre quelli delle famiglie del 4,9%.

Provvista sull'estero

A dicembre 2021 lo stock dei depositi dall'estero⁴, pari a circa 286 miliardi di euro, è sceso del 6,0% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta era pari al 10,6% (11,8% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2020 e dicembre 2021 è stato negativo per circa 18,4 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 88,5% (80,0% un anno prima).

⁴ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.*

DEPOSITI E PRESTITI ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE (FLUSSI IN MILIONI DI EURO) E DINAMICA DEI PRESTITI BANCARI A RESIDENTI



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

Impieghi bancari in Italia

Impieghi bancari

Dopo la forte crescita dei prestiti bancari al settore privato rilevata in Italia dall'avvio della crisi sanitaria, a partire dalla fine del 2020 la dinamica del credito, che si è comunque mantenuta positiva, ha subito un fisiologico rallentamento, prevalentemente indotto dalla riduzione della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a sua volta causata dall'abbondante liquidità nel frattempo accumulata.

In dettaglio, a dicembre 2021 i prestiti bancari alla clientela⁵ risultavano pari a 1.727 miliardi di euro, con una variazione annua pari a +2,0%⁶ (+4,2% a fine 2020).

I prestiti al settore privato residente⁷ in Italia erano pari, a fine 2020, a 1.466 miliardi di euro, in aumento del 2,1% rispetto ad un anno prima (+4,7% a fine 2020).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2021, a 1.326 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁸ pari a +2,6% (+5,5% a fine 2020).

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
dic-20	1.709,8	4,2	1.453,0	4,7	1.308,6	5,5
gen-21	1.709,9	3,8	1.449,0	4,3	1.309,5	4,9
feb-21	1.710,7	4,2	1.447,0	4,6	1.310,3	5,2
mar-21	1.717,0	3,0	1.454,9	3,9	1.316,8	4,6
apr-21	1.713,5	3,2	1.448,1	3,7	1.312,4	4,3
mag-21	1.718,7	3,5	1.451,4	3,8	1.315,4	4,4
giu-21	1.726,5	3,4	1.457,4	3,5	1.316,7	3,9
lug-21	1.720,2	2,2	1.453,1	2,2	1.318,6	2,8
ago-21	1.711,3	2,0	1.444,0	1,8	1.312,6	2,4
set-21	1.711,4	1,7	1.450,0	1,7	1.314,0	2,1
ott-21	1.701,1	0,9	1.451,3	1,6	1.318,5	2,0
nov-21	1.710,5	0,9	1.458,3	1,5	1.325,8	2,0
dic-21	1.726,9	2,0	1.466,2	2,1	1.326,0	2,6

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

⁵ Settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali.

⁶ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

⁷ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

⁸ Si veda nota 6.

I prestiti a famiglie e imprese hanno registrato variazioni positive anche nei principali paesi europei: a dicembre 2021, in Germania sono cresciuti del +5,1%⁹ (+4,4% a dicembre 2020), in Francia del +4,6% (+8,4% un anno prima) e in Spagna del +0,6% (+3,0% a fine 2020).

Impieghi al settore produttivo

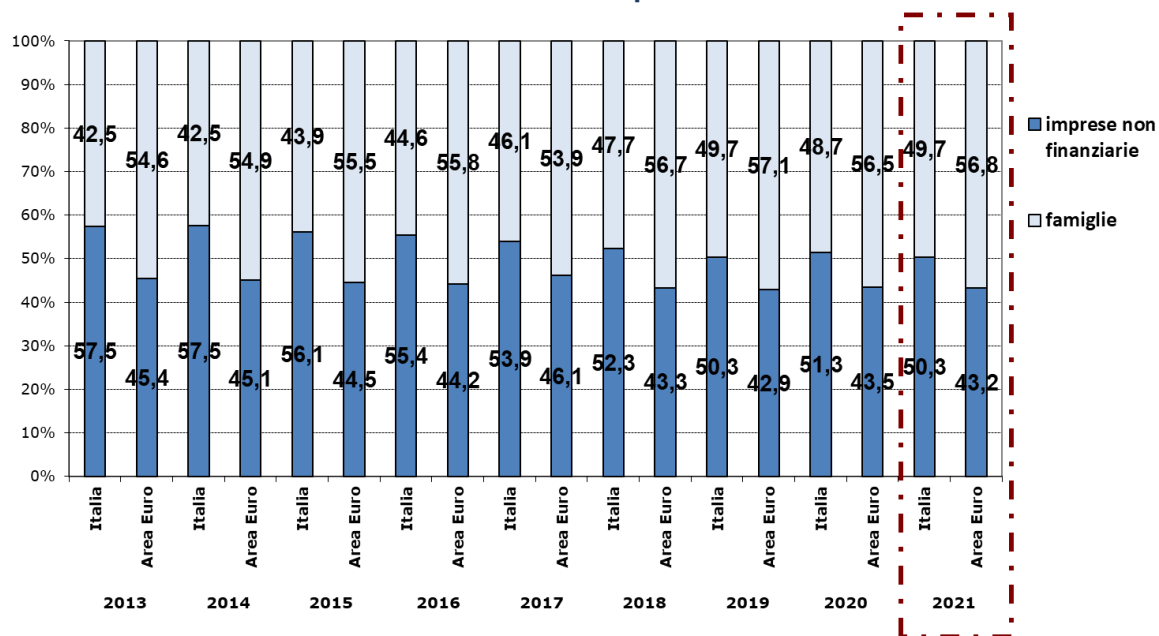
Il rallentamento della crescita degli impieghi complessivi è frutto principalmente della decelerazione dei prestiti alle società non finanziarie che, nel 2020, erano stati favoriti dall'ampio ricorso delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica e dai tassi di interesse ai minimi storici. In dettaglio i prestiti alle imprese, a fine 2021, sono cresciuti del +1,6%¹⁰ (+8,5% a dicembre 2020). Il ritmo di crescita dei prestiti alle imprese ha perso slancio anche in Francia – da +13,5% al +3,6% a fine 2021 –, in Spagna – da +8,4% a +0,5% - mentre in Germania è salito da +3,9% a +5,2%.

La quota degli impieghi alle imprese sul totale dei crediti complessivi si conferma, anche nel 2021, più elevata della media dell'area dell'euro (50,3% vs 43,2% medio).

⁹ Si veda nota 6.

¹⁰ Si veda nota 6.

PRESTITI DELLE BANCHE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA
Italia vs Area Euro - composizione %



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia e BCE.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario della Banca d'Italia (Bank Lending Survey – febbraio 2022), nel corso del quarto trimestre del 2021 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese hanno mostrato un lieve allentamento, riconducibile a una minore percezione del rischio.

Contestualmente, la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese e delle famiglie è aumentata, riflettendo principalmente la maggiore necessità di scorte e capitale circolante, il miglioramento della fiducia dei consumatori e l'incremento della spesa per beni di consumo durevoli.

Impieghi alle famiglie

Nel 2021 si è registrata un'accelerazione del ritmo di crescita dei prestiti alle famiglie rispetto al precedente anno (+3,7%¹¹ a fine 2021 e +2,4% un anno prima), sia con riferimento ai prestiti per acquisto di abitazioni che al credito al consumo.

In dettaglio, a dicembre 2021, i prestiti per l'acquisto di abitazioni risultano in crescita del 4,9% (+2,4% a dicembre 2020) mentre il credito al consumo è salito del +1,2% (-0,6% un anno prima).

Nei principali paesi europei gli impieghi alle famiglie hanno evidenziato i seguenti tassi di variazione: +5,1% in Germania (+4,7 dodici mesi prima), +0,6% in Spagna (-0,6% a fine 2020) e +5,4% in Francia (+4,8% a dicembre 2020).

Sofferenze bancarie in Italia

Sofferenze bancarie

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2021 si sono attestate a 15,1 miliardi di euro, in calo rispetto agli anni passati. In dettaglio, rispetto a dicembre 2020, il loro ammontare si è

¹¹ Si veda nota 6.

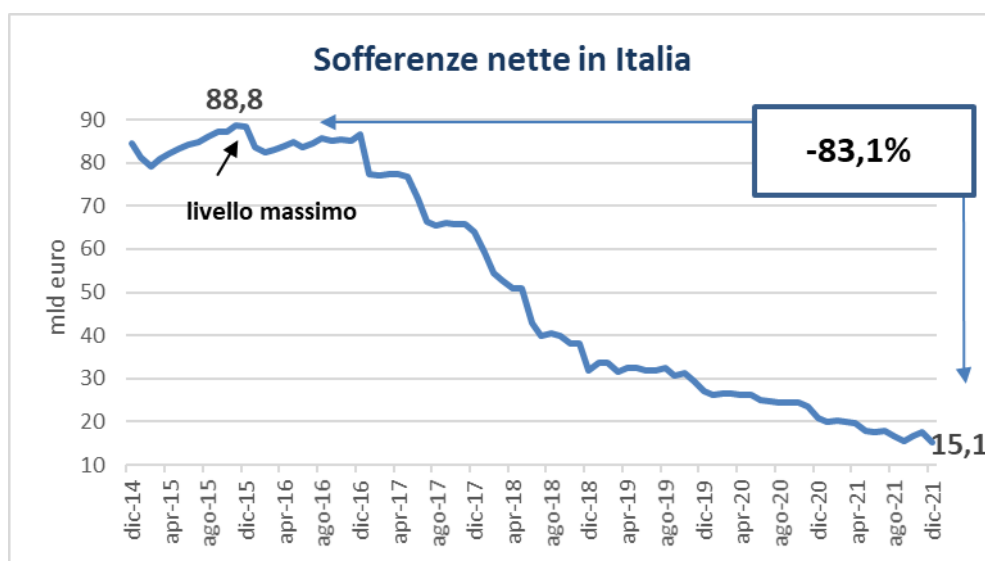
ridotto del 28,0%. Il calo è di circa 74 miliardi (pari a -83,1%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Sofferenze del settore bancario italiano			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ¹	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dic-20	20.900	1,21	6,01
gen-21	19.856	1,14	5,70
feb-21	20.114	1,16	5,73
mar-21	19.931	1,15	5,64
apr-21	19.796	1,15	5,67
mag-21	17.967	1,04	5,18
giu-21	17.640	1,02	5,06
lug-21	17.796	1,03	5,10
ago-21	16.545	0,96	4,73
set-21	15.397	0,89	4,40
ott-21	16.703	0,97	4,79
nov-21	17.563	1,02	5,05
dic-21	15.054	0,86	4,42

¹ Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è sceso allo 0,86% a dicembre 2021, dall'1,21% di un anno prima (4,89% a fine 2016).



Portafoglio titoli

A dicembre 2021 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 612,2 miliardi di euro in calo dell'1,0% rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso mese, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 391,0 miliardi, corrispondente a circa il 64% del portafoglio complessivo (63,0% a dicembre 2020).

Tassi di interesse

Tassi internazionali

Nel 2021, nell'area dell'euro i tassi del **mercato monetario** hanno confermato la dinamica decrescente registrata già a partire dal secondo trimestre del 2020: l'*euribor* a tre mesi è sceso a -0,58% nella media di dicembre 2021 da -0,54% di dicembre 2020.

Tassi bancari Area Euro

Dall'analisi delle **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie emerge come nel corso del 2021 i tassi sui prestiti erogati sia alle società non finanziarie sia alle famiglie siano progressivamente diminuiti.

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-20	1,85	1,77	1,12	1,30	3,31	4,99
gen-21	1,84	1,82	0,77	1,19	3,44	5,00
feb-21	1,83	1,78	0,69	1,17	3,31	5,01
mar-21	1,83	1,75	0,84	1,04	3,32	4,98
apr-21	1,80	1,79	0,77	1,33	3,22	4,89
mag-21	1,81	1,75	0,70	1,18	3,17	4,88
giu-21	1,81	1,76	0,78	1,19	3,14	4,89
lug-21	1,83	1,74	0,69	1,25	3,04	4,78
ago-21	1,78	1,70	0,64	1,20	3,06	4,83
set-21	1,73	1,70	0,80	1,27	3,09	4,90
ott-21	1,74	1,72	0,77	1,17	3,05	4,81
nov-21	1,67	1,71	0,70	1,11	3,09	4,81
dic-21	1,75	1,69	0,88	1,12	2,86	4,74

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

In dettaglio, i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, a dicembre 2021 erano pari all'1,69% (1,77% a dicembre 2020) nell'area dell'euro e all'1,75% (1,85% a dicembre 2020) in Italia. I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultavano, a fine 2021, pari all'1,12% nella media dell'area dell'euro (1,30% a dicembre 2020), che si raffronta con lo 0,88% applicato dalle banche italiane (1,12% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posizionava, sempre a dicembre 2021, al 4,74% nell'area dell'euro (4,99% un anno prima) un livello di gran lunga superiore al 2,86% in Italia (3,31% a dicembre 2020).

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Nel 2021 sul **mercato italiano** è proseguito il calo dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario, sebbene non in maniera omogenea. In particolare, a dicembre 2021, il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a -0,21% (-0,07% a dicembre 2020), quello dei CTZ pari a -0,51% (-0,44% un anno prima) mentre, quello dei BOT è passato nel periodo dicembre 2020 – dicembre 2021 da -0,55% a -0,63%. Il rendimento dei BTP, invece, è cresciuto di 27 punti base, da 0,67% a 0,93%. Con riferimento al Rendistato – ovvero il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.) -, invece, l'andamento è stato meno lineare: dopo aver toccato valori minimi ad agosto 2021 (0,26%) è risalito, attestandosi, a dicembre 2021, allo 0,55%, inferiore di 24 punti base rispetto a dicembre 2020.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)												
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)											
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Pronti contro termine	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
(consistenze)												
dic-20	0,33	0,03	0,69	1,94	0,49	-0,55	-0,07	-0,44	0,67	0,05	0,10	0,30
gen-21	0,32	0,03	0,81	1,84	0,48	-0,48	-0,08	-0,38	0,70	0,05	0,10	0,30
feb-21	0,33	0,03	0,75	1,87	0,48	-0,45	-0,15	-0,38	0,68	0,05	0,10	0,30
mar-21	0,33	0,03	0,75	1,84	0,48	-0,49	-0,17	-0,39	0,76	0,05	0,10	0,30
apr-21	0,32	0,03	0,72	1,82	0,47	-0,50	-0,17	-0,40	0,86	0,05	0,10	0,30
mag-21	0,32	0,03	0,52	1,80	0,47	-0,52	-0,14	-0,39	1,01	0,05	0,10	0,30
giu-21	0,32	0,03	0,71	1,81	0,46	-0,55	-0,22	-0,44	0,91	0,05	0,10	0,30
lug-21	0,31	0,02	1,44	1,79	0,45	-0,57	-0,22	-0,47	0,79	0,05	0,10	0,30
ago-21	0,31	0,02	1,37	1,79	0,45	-0,60	-0,26	-0,52	0,68	0,05	0,10	0,30
set-21	0,31	0,03	0,87	1,80	0,45	-0,57	-0,27	-0,52	0,78	0,05	0,27	0,30
ott-21	0,30	0,02	1,15	1,76	0,44	-0,56	-0,29	-0,49	0,89	0,05	0,22	0,29
nov-21	0,31	0,02	1,23	1,76	0,45	-0,60	-0,27	-0,51	0,91	0,05	0,10	0,30
dic-21	0,30	0,02	0,59	1,76	0,44	-0,63	-0,21	-0,51	0,93	0,05	0,10	0,29

¹ Tasso medio ponderato.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Anche sul fronte della raccolta bancaria, nel 2021 si è registrato un lieve calo dei tassi di interesse: il tasso sui depositi in euro applicato alle **famiglie e società non finanziarie** è calato dallo 0,33% di fine 2020 allo 0,30% di fine 2021, mentre il tasso medio della **raccolta bancaria da clientela** (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso, in un anno, allo 0,44%, dallo 0,49% di dicembre 2020. In calo è risultato anche il tasso sulle obbligazioni bancarie, sceso dall'1,94% all'1,76%.

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel corso del 2021 il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è progressivamente sceso, proseguendo il trend già rilevato nel 2020, collocandosi a dicembre al 2,13% (2,28% un anno prima), sui minimi storici.

Anche i tassi sulle nuove operazioni si sono posizionati su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2021 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato all'1,18% (1,38% a dicembre 2020) mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – era pari all'1,40% (1,25% a fine 2020). Nell'ultimo mese del 2021 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari all'83,8% (era il 89,1% a dicembre 2020).

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
dic-20	2,28	1,38	1,25	0,00	-0,54	-0,26	0,23	-0,06	0,03
gen-21	2,26	1,17	1,27	0,00	-0,55	-0,22	0,22	-0,06	0,03
feb-21	2,25	1,14	1,29	0,00	-0,54	-0,06	0,19	-0,06	0,05
mar-21	2,24	1,25	1,37	0,00	-0,54	0,02	0,19	-0,06	0,08
apr-21	2,23	1,19	1,38	0,00	-0,54	0,07	0,19	-0,07	0,09
mag-21	2,21	1,13	1,40	0,00	-0,54	0,14	0,15	-0,07	0,08
giu-21	2,20	1,17	1,42	0,00	-0,54	0,10	0,13	-0,07	0,08
lug-21	2,19	1,05	1,40	0,00	-0,55	0,00	0,13	-0,07	0,08
ago-21	2,19	1,07	1,46	0,00	-0,55	-0,09	0,12	-0,07	0,07
set-21	2,19	1,16	1,39	0,00	-0,55	0,06	0,12	-0,07	0,07
ott-21	2,18	1,14	1,43	0,00	-0,55	0,23	0,13	-0,07	0,16
nov-21	2,17	1,09	1,44	0,00	-0,57	0,18	0,16	-0,07	0,13
dic-21	2,13	1,18	1,40	0,00	-0,58	0,17	0,21	-0,05	0,16

¹ Tasso medio ponderato.

² Data di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

Nel corso del 2021 è risultato molto contenuto lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: in media, nel 2021, tale differenziale è risultato pari a 174 punti base (183 punti nel 2020; oltre 300 punti prima dell'inizio della crisi finanziaria del 2008).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Anche il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato ai minimi storici e pari a 127 punti base in media nel 2021 (era pari a 137 punti nella media del 2020).

Nota metodologica

Aggregati bancari delle banche italiane

La voce “impieghi” comprende oltre agli impieghi vivi, le sofferenze lorde e le operazioni pronti contro termine attive. Tale segnalazione considera a breve termine i finanziamenti con scadenza inferiore ai 12 mesi (precedentemente era di 18 mesi). I titoli di proprietà quotati appartengono al portafoglio non immobilizzato al fair value dell’ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Pertanto, le serie storiche di depositi, prestiti e titoli del settore bancario italiano fanno riferimento alle statistiche armonizzate secondo i criteri SEBC.

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

DATI STATISTICI

I dati quantitativi esposti in questa sezione sono stati raccolti dall'Associazione e riguardano i dati di bilancio consolidato 2021 di 31 Banche sul totale delle 34 Associate al 31/12/2021; alla data della presente stesura, hanno avuto effetto i recessi di Banca Cambiano 1884, Banca del Sud e Banca di Sconto e CC di Santa Maria Capua Vetere di cui non sono pervenuti i bilanci.

Il loro totale di bilancio aggregato delle suddette Associate assomma a 290 miliardi di euro, con 189 miliardi di provvista e 176 miliardi di prestiti alla clientela. Le Banche hanno ulteriormente accresciuto la propria dotazione patrimoniale a 16,8 miliardi di euro. Altri dati rilevanti per illustrare la loro rilevanza dimensionale sono il numero di dipendenti, pari a 26.710, e il numero di sportelli, che sono attualmente 1.288.

Considerando il totale attivo, l'insieme delle Banche Associate costituisce l'8,42% del sistema bancario; esse forniscono al sistema economico l'11,14% degli impieghi e dispongono del 9,57% della provvista di tutto il settore bancario italiano. L'incidenza del patrimonio netto sul settore è del 6,97%, inferiore alla proporzione con altre grandezze, ma questo si spiega con la particolarità del modello di business di alcune Associate, come

meglio si vedrà più avanti. Infine, la quota percentuale dei dipendenti è del 9,91% mentre quella degli sportelli è pari al 5,95%.

Tabella 1 – Confronto Associati Pri.Banks vs Settore bancario: Consistenze

Consistenze 2021	Pri.Banks	Settore	% del Settore
Totale attivo (mld €)	289,80	3.440,21	8,42
Totale impieghi (mld €)	175,71	1.577,74	11,14
Totale provvista (mld €)	188,57	1.979,04	9,53
Totale patrimonio netto (mld €)	16,87	241,82	6,97
Totale n° dipendenti	26.710	269.625	9,91
N° banche	31	221	14,03
N° sportelli	1.288	21.650	5,95

La Tabella 2 riporta il bilancio aggregato degli Associati illustrando la composizione dell'attivo e del passivo; la Tabella 3 mostra il conto economico consolidato.

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato degli Associati Pri.Banks

Attivo consolidato (milioni €)	2021	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	8.304	2,96
Attività finanziarie e derivati di copertura	54.428	19,37
Crediti verso banche	30.633	10,90
Crediti verso clientela	175.712	62,54
Partecipazioni	259	0,09
Altre attività	11.604	4,13
Totale attivo	280.940	

Passivo consolidato (milioni €)	2021	% su Totale passivo
Raccolta interbancaria	31.074	11,06
Raccolta diretta	180.125	64,12
Raccolta in titoli	8.448	3,01
Altre passività	43.286	15,41
Fondi rischi, oneri e spese future	1.141	0,41
Capitale e riserve	14.436	5,14
Utile (Perdita) di esercizio	2.430	0,86
Totale passivo	280.940	

Tabella 3 – Conto economico consolidato degli Associati Pri.Banks

Conto Economico (milioni €)	2021
Interessi attivi e proventi assimilati	3.326
Interessi passivi e oneri assimilati	-578
Margine di interesse	2.747
Commissioni attive	6.455
Commissioni passive	-2.213
Commissioni nette	4.243
Proventi della gestione finanziaria	1.908
Margine di intermediazione	8.898
Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa	-1.665
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.233
Costi operativi	-4.229
<i>Altri oneri e proventi</i>	-5
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	76
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	3.075
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	19
Imposte sul reddito dell'esercizio	-641
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-23
Utile (Perdita) di esercizio	2.430

Lo sguardo d'insieme sulla struttura patrimoniale consente di apprezzare come il modello operativo prevalente fra le Associate sia quello dell'intermediazione creditizia e infatti circa due terzi dell'attivo è rappresentato dai crediti verso la clientela. Dall'altro lato del bilancio si vede come la provvista provenga soprattutto dalla clientela ordinaria mentre la provvista interbancaria è più limitata. L'osservazione del conto economico riflette nella dimensione del margine di intermediazione la descritta operatività e inoltre consente di cogliere, soprattutto dalla significativa incidenza del margine di intermediazione, la presenza fra le Associate di Banche che hanno sviluppato notevolmente l'attività di gestione del risparmio, svolta congiuntamente con l'intermediazione tradizionale o specializzandosi in quel campo. Tale circostanza non è apprezzabile dallo stato patrimoniale perché le masse in gestione non sono esplicitamente computate sopra la linea. Il conto economico evidenzia un margine di interesse di 2,5 miliardi che, insieme

alle commissioni nette per 4,2 miliardi e ai proventi della gestione finanziaria, determinano un margine di intermediazione di 8,9 miliardi. Le rettifiche su crediti insieme al saldo della gestione assicurativa comportano un onere di 1,7 miliardi mentre i costi operativi assommano a 4,2 miliardi. Si determina così un utile prima delle imposte di 3,1 miliardi e un utile netto di 2,4 miliardi.

Tabella 4 – Indici di redditività degli Associati Pri.Banks

Indici di redditività (%) 2021	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
RoE	16,83	5,80	11,03
RoA	0,84	0,40	0,44
Cost Income	56,96	67,00	-10,04
M. Interesse / Totale attivo	0,95	1,11	-0,16
M. Interesse / Prodotto Lordo Bancario *	0,75	1,07	-0,32
M. Intermediazione / Totale attivo	3,07	2,39	0,68

** Il Prodotto lordo bancario è dato dalla somma degli impieghi e della raccolta*

La redditività delle Associate si colloca nettamente al di sopra della media di settore, esprimendo un Roe del 16,83% e un Roa dello 0,84%. Anche il Cost Income è più favorevole della media del settore raggiungendo il 57% contro il valore medio del 67%. La redditività specifica delle masse è pure più favorevole se considerata in termini di Margine di intermediazione sul totale attivo, mentre è leggermente inferiore per quanto riguarda il margine di interesse.

Tabella 5 – Indici di produttività degli Associati Pri.Banks

Indici di produttività 2021	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
Totale attivo / N° dipendenti	10,85	12,76	-14,96
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	13,64	13,19	3,39
Spese del personale / N° dipendenti	80,97	108,45	-25,34
Totale attivo / N° sportelli	225,00	158,90	41,60
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli	282,83	164,29	72,16
Costi operativi / N° sportelli	3,28	2,55	28,88

Gli indicatori di produttività rivelano il minor costo del personale (81 mila euro pro capite contro i 108 mila del settore) accompagnato però da minori volumi per dipendente (10,8 milioni contro 12,8). Al contrario, i volumi medi per sportello sono più alti (283 milioni contro 164) e così i costi operativi unitari (3,28 milioni a fronte dei 2,55 del settore nazionale).

Tabella 6 – Indici di patrimonializzazione degli Associati Pri.Banks

Indici di patrimonializzazione (%) 2021	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
CET 1 Ratio	17,24	15,30	1,94
Tier 1 Ratio	17,40	16,60	0,80
Total Capital Ratio	17,93	18,80	-0,87

Le Banche Associate possono vantare una capitalizzazione nettamente superiore a quella del settore nazionale. In termini di CET 1 Ratio i valori sono rispettivamente del 17,24% e del 15,30%. Le Associate non mostrano una sensibile differenza fra CET 1 e Total Capital Ratio perché non fanno ampio ricorso alle componenti di capitale secondario.

Come anticipato, alla luce delle differenziazioni che sempre più vanno manifestandosi all'interno delle Banche Associate e a scopi meramente descrittivi, si è proceduto a un

affinamento statistico suddividendo il campione in tre insiemi in base al modello di business prevalente. La suddivisione è stata guidata dall'analisi di alcuni indicatori di bilancio caratteristici del modello operativo adottato nonché dall'osservazione dell'attività concretamente svolta.

Emerge così come 12 banche sono riconducibili al modello della Banca commerciale, in 9 casi prevale l'orientamento al Asset Management e in altri 7 casi spicca l'attività di Erogazione del credito in forma specializzata. Il secondo e il terzo gruppo hanno reti distributive minimali o ne sono addirittura prive e ciò spiega come la stragrande maggioranza dei punti operativi appartenga alle banche commerciali, nonostante queste dispongano soltanto del 43% del Totale attivo.

Tabella 7 – Composizione degli Associati Pri.Banks per business prevalente

Modello di business prevalente	Numero banche	Numero sportelli	Totale attivo €mlrd
Banca commerciale	12	1.137	123,2
Private banking e Asset Management	10	93	129,8
Specializzazione creditizia	9	58	36,8
TOTALE	31	1.288	290

Gli indicatori di bilancio riportati nella Tabella 8 danno conto della diversa configurazione sia patrimoniale sia economica e consentono di apprezzare le spiccate differenze in termini di patrimonializzazione e soprattutto di redditività del capitale proprio. Parimenti, emergono con nettezza i diversi livelli rapporto fra costi e ricavi e di

totale attivo per dipendente, strettamente connessi alle modalità organizzative e operative adottate in relazione al modello di business.

Tabella 8 – Indicatori per orientamento di business prevalente

Modello di business prevalente	CET 1 Ratio	ROE	Cost/Income	Totale attivo per dipendente
Banca commerciale	13,65%	9,31%	67,39%	7,85
Private banking e Asset Management	20,87%	29,43%	45,12%	20,01
Specializzazione creditizia	16,20%	12,27%	65,57%	8,14

Nota metodologica

- *Nello stato patrimoniale attivo sono state escluse le poste assicurative (SPA 21 voci 35, 45 e 80).*
- *Nelle "altre passività" sono state ricomprese le voci assicurative (SPP 21 voci 15, 20, 30, 35, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 110, 125) al netto delle voci attive di cui sopra (35, 45, 70 e 80).*
- *La voce "capitale e riserve" include le voci 130 (strumenti di capitale) e 120 (riserve da valutazione).*
- *Nel Conto Economico la voce "Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa" include le voci 130, 135, 140, 160 e 170.*
- *Il cost income è così calcolato: costi operativi/(voce 120+160+170).*
- *I ROA e tutti gli altri indicatori con denominatore totale attivo sono calcolati sui totali attivo di bilancio (€/000 289.800.575) e non su quello da noi riclassificato al netto della componente assicurativa (€/000 280.940.229) perché ritenuto più confrontabile con il dato Bankit.*
- *Anche il totale attivo indicato nell'analisi dei modelli di business corrisponde al totale attivo di bilancio (non è quindi depurato dalla componente assicurativa). Il totale attivo indicato nella tabella modello di business non corrisponde quindi al totale attivo indicato nella tabella consistenze.*
- *Per il campione Pri.Banks è stato calcolato un bilancio consolidato nel quale sono state sommate tutte le singole poste di stato patrimoniale e conto economico.*
- *Dal bilancio somma sono state calcolate le consistenze e gli altri indici utilizzati nell'analisi. Solo per i dati relativi ai coefficienti di patrimonializzazione sono state utilizzate le mediane del campione Pri.Banks.*
- *Gli Impieghi includono la sola voce Crediti vs clientela.*
- *Il Prodotto Lordo Bancario è stato calcolato considerando la sommatoria tra Crediti verso Clientela, Debiti verso Clientela e Titoli in circolazione.*

LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2021 gli Associati a Pri.Banks erano **35**, dei quali 34 banche società per azioni, oltre ad AIBE - Associazione Italiana Banche Estere. Rispetto al 31 dicembre 2020 quando gli Associati erano 36, ha avuto effetto il recesso di Banca Guber.

Gli Associati al momento attuale sono 33, tenuto conto dei recessi di Banca Cambiano 1884, Banca del Sud e Banca di Sconto e CC di Santa Maria Capua Vetere e della nuova adesione di Allianz Bank Financial Advisors.

Anche il 2021 ha ancora fatto registrare una diminuzione del numero degli Associati, trend già iniziato nel 2020, con la perdita di una unità. Peraltro, nei primi mesi del 2022 sono pervenute due richieste di adesione.

Le adesioni degli ultimi anni hanno riguardato soprattutto soggetti con un orientamento del proprio modello di business prevalente verso aree di specializzazione creditizia diverse dalla tradizionale attività di banca commerciale (come più puntualmente rappresentato nella precedente sezione Dati statistici della presente Relazione), con un ulteriore rafforzamento della “biodiversità bancaria” presente in Pri.Banks e con un arricchimento del contributo di esperienze e di idee offerto al dibattito associativo anche grazie a un fecondo ricambio nei rappresentanti degli Associati presenti all’interno degli

Organismi statuari dell'Associazione. Pri.Banks rappresenta ormai il punto di riferimento associativo per le imprese bancarie con un assetto proprietario solido e identificabile, spesso caratterizzato da una matrice familiare e manageriale, sempre con un marcato presidio sulla gestione operativa.

Come detto, un ulteriore allargamento della base associativa alle imprese bancarie che, per natura societaria e per assetto della proprietà, possono riconoscersi nel modello della nostra Associazione, resta obiettivo importante seppur non più prioritario come nel recente passato, in quanto la platea associativa si è ormai consolidata, caratterizzando Pri.Banks come l'Associazione di riferimento per gli imprenditori bancari, in tutte le declinazioni dei diversi modelli di business. Ne consegue l'emersione di una nuova priorità: un'evoluzione dell'attività dell'Associazione così che il sottostante e comune interesse legato alla salvaguardia dei valori fondanti dell'operare delle Banche associate, qualunque sia il loro modello di business predominante, sappia coniugarsi con le peculiari esigenze di specifici insiemi di Associati riconducibili alle molteplici configurazioni imprenditoriali.

L'attuale scenario di progressiva concentrazione del sistema bancario italiano con la conseguente riduzione del numero delle banche, proseguita anche nel corso del 2021, comporta un'inevitabile e sempre più marcata differenziazione in base alla dimensione per quanto riguarda il livello di interesse e di priorità riferiti alle principali tematiche bancarie. Ne sono un esempio l'attuale regolamentazione del meccanismo di

contribuzione al *Single Resolution Fund* o la limitata rilevanza *delle Minority Interests* ai fini del computo del patrimonio di vigilanza, di cui si farà cenno in una parte successiva della presente Relazione. Temi certamente di interesse generale, ma in particolar modo per le nostre banche e per l'impatto sui loro conti economici. Nessuno immagina scenari di contrapposizione con le grandi banche italiane; si tratta piuttosto di mettere a punto modalità di azione equilibrate, trasparenti ed efficaci a sostegno di interventi correttivi su tematiche di nostro specifico interesse, in continuità e rafforzamento con quanto già perseguito in sede ABI a livello di intero settore bancario.

L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli Organismi del settore bancario

Nel corso del febbraio 2021, in relazione al rinnovo degli Organi del Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dirigenti del terziario FONDIR, esperite le opportune consultazioni, in accordo con le consorelle associazioni delle Casse di risparmio -Acri, delle Banche estere - Aibe. e delle banche popolari – Assopopolari, la nostra Associazione ha individuato una candidatura sulle tre espresse dei componenti dell'Assemblea

Ovvero, quale componente dell'Assemblea:

- Pierfranco Ramone di Banca Passadore;

* * * * *

Utilizzando il consueto meccanismo di consultazione tra le consorelle Acri, Aibe e Assopopolari, è stato designato un ulteriore rappresentante dei quartili nell'Assemblea del Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del credito e delle assicurazioni – FBA

* * * * *

In corso d'anno per quanto concerne i Comitati tecnici ABI, l'Associazione Bancaria Italiana ha ritenuto opportuno ricostituire per il biennio (2020/2022) il **Comitato tecnico Antitrust**, riconfermandone la *mission* già individuata nel precedente biennio.

Alla luce delle manifestazioni di interesse ricevute dalle nostre banche associate e in accordo con le consorelle Associazioni Acri, Aibe e Assopopolari, sono state individuate e trasmesse ad ABI le relative candidature. In particolare, Pri.Banks ha espresso su un totale di 9 designazioni ben 5 banche associate; ovvero: Banca Finint, BFF Bank, Banca Sistema, Credito Emiliano e ViViBanca

Anche in queste occasioni, si sono rivelati fattivi e proficui i rapporti di collaborazione con le consorelle associazioni consentendo un risultato per noi particolarmente lusinghiero, con una crescita della rappresentanza delle Banche Pri.Banks.

* * * * *

La presenza di rappresentanti di Banche Pri.Banks presso gli Organismi del settore bancario consente il coinvolgimento attivo nella definizione delle scelte strategiche e operative di ciascun Organismo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il ruolo delle nostre banche. A tal fine, si presenta di particolare importanza il momento informativo e di confronto con tutte le banche Associate anche se non direttamente presenti in tali Organismi di settore.

Nell'ambito di questa attività di aggiornamento e di confronto, il rappresentante delle banche Pri.Banks presente nel Consiglio di **Bancomat SpA** (Angelo Campani di Credito Emiliano) è intervenuto alle sedute del Comitato per un costante aggiornamento in merito al procedimento avviato da Bancomat SpA presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – AGCM in relazione alla proposta di revisione dell'attuale sistema delle commissioni a fronte dei prelievi di contante presso ATM. La revisione proposta ha suscitato forti perplessità in quanto potenzialmente dannosa per i clienti, oltre che lesiva della capacità concorrenziale delle nostre banche, tanto da indurre l'Associazione a costituirsi formalmente nel procedimento avviato presso l'AGCM.

E' stato ottenuto un importante risultato all'esito della prima istruttoria, gli impegni proposti da Bancomat SpA per introdurre la nuova modalità DAF (Direct Access Fee) come remunerazione dei prelievi di contante tramite ATM in sostituzione dell'attuale sistema basato su una commissione interbancaria multilaterale (MIF), sono stati ritenuti insufficienti.

L'Associazione, trovando comunità di intenti con Acri e Assopopolari, proseguirà con le stesse a essere parte attiva del procedimento al fine di ribadire le ragioni che ci vedono contrari alla introduzione della DAF a nostro giudizio lesiva della concorrenza e dannosa per i consumatori.

SERVIZI E INIZIATIVE

Progetti speciali

Come ribadito nella precedente Relazione ed è bene ricordare si è ritenuto utile da parte dell'Associazione, identificare tematiche di specifico interesse per le banche Associate, in merito alle quali svolgere un'attività di approfondimento e di sensibilizzazione, finalizzata a ottenere interventi normativi migliorativi o modificativi. Tutto ciò,

naturalmente, in affiancamento e rafforzamento di quanto già svolge ABI, agendo in stretta collaborazione e coordinamento con essa.

A partire dal 2020 si è dato concreto avvio a tale attività, tra le prime tematiche di interesse affrontate ricordiamo: **le modalità di finanziamento del Fondo di Risoluzione Unico (SRF - Single Resolution Fund) e le Minority Interest.**

SRF - Single Resolution Fund

Le modalità del Single Resolution Fund hanno più volte evidenziata la distorsione della concorrenza e l'evidente disparità che derivano dall'obbligo per le banche *Less Significant* (LSI), cioè per la pressoché totalità delle nostre Associate, di contribuire alla costituzione del Fondo di Risoluzione Unico (SRF) senza possibilità di poterne usufruire in caso di eventuale default. Inoltre, molte banche a suo tempo avevano segnalato un significativo incremento dell'importo della contribuzione annuale richiesta a loro carico.

Preso atto dell'importanza della tematica per le nostre banche associate e del confermato interesse manifestato dalle stesse, si è concretizzato l'avvio di iniziative a livello associativo con strategie appropriate ed efficienti atte a modificare l'attuale meccanismo di contribuzione.

Oltre allo studio preliminare di ricognizione del quadro normativo commissionato al professor Massimo Condinanzi, al fine di chiarire le possibili interrelazioni fra SRF e sistemi nazionali di garanzia dei depositi si sono avuti costanti contatti e incontri con esponenti apicali della Banca d'Italia, la quale si è dichiarata interessata a eventuali nostre iniziative volte a introdurre modifiche nell'attuale funzionamento dell'SRF. Lo stesso Governatore Visco, nel corso di suoi interventi, si è proprio soffermato sulla necessità di affrontare il tema delle crisi bancarie e l'impatto che queste potrebbero avere sulle banche LSI.

Il tema è altresì all'attenzione delle autorità europee. La Commissione europea ha recentemente avviato una consultazione pubblica sul riesame del quadro per la gestione delle crisi e l'assicurazione dei depositi nei diversi stati dell'Unione Europea.

In accordo con ABI, che segue da anni questa tematica, l'Associazione ha partecipato con un suo specifico contributo alla Consultazione sul "Riesame del quadro per la gestione delle crisi e l'assicurazione dei depositi" avviata dalla Direzione FISMA della Commissione europea. per ribadire in sede EBA, le perplessità circa il funzionamento del SRF, caldeggiare un maggior coinvolgimento dei meccanismi nazionali nella risoluzione delle crisi che dovessero coinvolgere banche LSI e dando particolare enfasi, per chiederne diverse e meno onerose modalità di finanziamento.

Minority Interest

Sul tema delle *Minority Interest*, ovvero il parziale computo, ai sensi della regolamentazione sui requisiti patrimoniali (CRR), delle partecipazioni di minoranza in società di un gruppo bancario al cui vertice vi sia una holding di controllo, è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro tra le banche interessate al tema.

Il Gruppo, tenendo conto che ciascuna Banca ha evidenziato peculiarità legate alle diverse articolazioni delle rispettive strutture di controllo, ha prodotto una nota tecnica illustrativa delle distorsioni determinate dall'attuale regolamentazione, trovando un punto di equilibrio sulle possibili soluzioni operative.

La nota è stata sottoposta agli esponenti della Banca d'Italia i quali si sono rivelati più che disponibili a supportare le nostre istanze precisando però che tale argomento dovrà essere inserito fra le ulteriori e numerose modifiche da richiedere in sede di revisione della Direttiva CRR, il cui iter prenderà avvio nel prossimo autunno in sede europea.

Il documento illustrativo prodotto è stato esaminato dal Comitato Esecutivo dell'ABI, ne sono stati recepiti i contenuti e il tema delle *Minority Interest* verrà inserito con apposito emendamento, predisposto dalla stessa ABI, fra le prioritarie richieste di modifica alla Direttiva CRR.

La regolamentazione in tema di *Minority Interest* dovrebbe trovare il supporto anche da parte dei rappresentanti austriaci, tedeschi e spagnoli; tutto ciò si rifletterà inevitabilmente sulla probabilità che le nostre istanze di modifica trovino effettivo accoglimento.

Sentenza Lexitor

Altro tema, oggetto di dibattito in sede Pri.Banks, riguarda gli effetti della cosiddetta **Sentenza Lexitor** e gli impatti sull'operatività bancaria, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio.

Il Vice Direttore Generale di ABI, dottor Torriero in occasione di un suo intervento alla riunione di Comitato Pri.Banks del 29 marzo 2021, testimoniando il costante impegno di monitoraggio e di interesse di ABI per il tema, ha fornito un puntuale aggiornamento; informando tra l'altro in merito alle azioni che ABI ha svolto al fine di ottenere una interpretazione autentica attraverso un provvedimento normativo che possa ridare una maggiore certezza del diritto in questo campo, con un legittimo affidamento nei comportamenti posti in essere dalle banche, in particolare per quanto riguarda i contratti stipulati precedentemente alla sentenza Lexitor.

Eccesso della normativa regolamentare/Proporzionalità

Questione certamente non nuova, ma che ha destato meritevole attenzione da parte Pri.Banks è l'**eccesso di normativa regolamentare** e una insufficiente declinazione del **principio di proporzionalità**.

Si sono rivelate un vero e proprio “tsunami normativo” le regole riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivanti nei confronti del personale rilevante e le nuove linee guida EBA per l'erogazione e il monitoraggio del credito.

In merito alla tematica il dottor Venesio riferisce di un *Position paper* realizzato da ABI insieme al Comitato dell'Industria Bancaria Tedesca con il quale è stata richiesta alle Autorità europee l'applicazione di regole più flessibili per ridurre l'impatto economico della pandemia.

Si sono tenuti contatti con ESBG, l'Associazione europea delle casse di risparmio e delle *retail banks*, alla quale Pri.Banks aderisce, per valutare azioni di sensibilizzazione da avviare anche con un eventuale coinvolgimento di ACRI e di Assopopolari attraverso il Tavolo interassociativo.

Tavolo di consultazione interassociativa

Il **Tavolo di consultazione interassociativa** costituito molti anni fa, ma ripristinato solo lo scorso anno insieme ad ACRI e all'Associazione delle Banche Popolari, si è rivelato

attivo e fattivo anche nel 2021 per condividere tematiche e azioni di comune interesse per le rispettive banche associate. In continuità al precedente anno si è svolto ad ottobre un incontro in cui è stata confermata tra le Associazioni la posizione contraria al nuovo meccanismo proposto da Bancomat SpA convenendo di comune accordo a proseguire nel procedimento presso AGCM, come peraltro accennato precedentemente.

Posizionamento mediatico

Ricordiamo che, a partire dal 2020 ci si è avvalsi di un supporto consulenziale esterno nel campo della comunicazione al fine di assistere l'Associazione in un efficace **posizionamento mediatico**.

Una campagna finalizzata a far meglio conoscere il tessuto associativo di Pri.Banks, anche attraverso il racconto delle tante storie di successo che caratterizzano le banche associate, raggruppandole magari per tipologie di business per ribadirne l'importanza nell'ambito del settore bancario nazionale e la vitalità imprenditoriale. L'intervista al Presidente Sella pubblicata sul Corriere della Sera nel mese di gennaio ha rappresentato un primo significativo passo in tal senso. A cui sono poi seguiti interventi a firma del Presidente Onorario, Camillo Venesio su Il Sole 24 Ore: *“Perché è utile preservare la diversità bancaria”*, e un'intervista al Direttore generale in carica, Lorenzo Frignati, in merito all'attività e al ruolo di Pri.Banks dalla rivista specializzata Azienda Banca.

Il posizionamento mediatico di Pri.Banks si volge a fornire una migliore informazione a beneficio del pubblico e delle istituzioni, evitando, per scelta, le istanze di ordine generale alla competenza di ABI, e al Presidente Patuelli. Interventi strettamente tecnici e su tematiche specifiche come LSI (*Locally Significant Institution*)

Monitoraggio della normativa europea

Nel corso del 2021 è proseguita l'iniziativa volta a fornire al Consiglio generale e al Comitato un sistematico **monitoraggio della normativa europea** già nella fase di gestazione delle norme.

L'iniziativa si avvale della collaudata collaborazione del dott. Federico Cornelli, Responsabile della Direzione Relazioni Europee di ABI, il quale svolge la propria attività presso le sedi dell'Unione Europea, di BCE e di EBA per rappresentare gli interessi dell'imprenditoria bancaria.

Nel 2021, per concomitanti impegni fissati nelle stesse date delle nostre riunioni di Consiglio generale e di Comitato, il dottor Cornelli non ha potuto intervenire come negli anni precedenti. Si è comunque rivelato parte attiva con l'invio di pronti aggiornamenti che poi sono stati veicolati dall'Associazione.

E.S.B.G. - The European Savings and Retail Banking Group

Dal 2019 l'Associazione aderisce a **E.S.B.G. - European Savings and Retail Banking Group**, storica organizzazione con sede a Bruxelles, operante a livello europeo e mondiale a tutela degli interessi delle banche *retail*.

Ai fini di un rafforzamento del ruolo dell'Associazione in sede di ESBG atta a prevedere una maggiore presenza di nostri rappresentanti presso i loro Comitati tecnici, per il tramite della stessa ESBG è stata organizzato nel maggio 2021 un incontro in videoconferenza di presentazione dell'importante Progetto EPI - European Payments Initiative alla quale è intervenuta la CEO di EPI, Martina Weimert insieme ad alcuni membri del suo staff.

AGORA' Pri.Banks

La più che collaudata e consolidata iniziativa di **AGORA' Pri.Banks**, ha da sempre rappresentato un incentivo per “fare rete” in senso proprio, rafforzando e intensificando i legami che già a vario titolo esistono fra gli Associati di Pri.Banks, declinandoli anche sotto un profilo marcatamente operativo.

Per coerenza di scelta si è deciso di rinunciare ad avere uno specifico ruolo di riferimento e/o di coordinamento tecnico e di astenersi da ruoli che, seppur indirettamente, potrebbero risultare limitativi di quella libera e aperta concorrenza fra le Banche associate che è valore fondante dell'Associazione.

Agorà, nel corso del 2021, ha comunque riscontrato da parte delle Associate un certo interesse per questa nuova modalità adottata per esigenze legate al protrarsi delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, diventando luogo “virtuale” di incontro associativo per un proficuo scambio di esperienze operative.

Seppur ancora rallentata l'iniziativa delle Agorà, si sono comunque svolte in video/audio conferenza due riunioni che hanno riguardato in dettaglio i seguenti temi:

- *“Quote di OICR ricevute in pegno: rischio di credito e trattamento ai fini delle grandi esposizioni”* - con la presenza di 23 partecipanti in rappresentanza di 14 Banche Associate.
- *“Impatti della recente normativa in materia di finanza sostenibile”* - con la presenza di 29 partecipanti in rappresentanza di 13 Banche Associate.

Convegno Pri.Banks - ACRI 2021

L'annuale Convegno che Pri.Banks organizza con ACRI ha sempre rappresentato un'occasione di ritrovo per dibattere e approfondire temi di comune interesse, suscitando particolare gradimento per gli esponenti di vertice delle Banche e delle Casse di Risparmio partecipanti.

Le disposizioni legate alla pandemia da Covid-19 vigenti al novembre 2021, grazie alla significativa percentuale della popolazione vaccinata, hanno consentito di svolgere la ventunesima edizione del Convegno in presenza fisica; naturalmente sono state adottate le dovute misure in materia di distanziamento e, per la partecipazione a tutti gli eventi ad esso correlati, è stato richiesto di esibire la certificazione verde Covid 19 (*Green pass*). La verifica della validità della certificazione è stata effettuata con rigore per ciascuna delle due giornate dei lavori del Convegno.

La ventunesima edizione del Convegno Pri.Banks-Acri- si è svolta presso il Rosa Grand Hotel a Milano venerdì 26 novembre e sabato 27 novembre 2021.

In un quadro dove il settore bancario e le Banche Acri-Pri.Banks si propongono come motore per una pronta ed efficace risposta alle conseguenze economiche e sociali della pandemia, due sono i fattori decisivi di impulso: l'innovazione tecnologica e la sostenibilità, quest'ultima intesa certamente sotto il profilo ambientale, ma anche e soprattutto in funzione dei nuovi modelli di business a essa ispirati.

Partendo da queste consapevolezze, il Convegno ha voluto rappresentare con autorevoli testimonianze spunti di stimolo e di riflessione sullo scenario che si apre, nell'economia e nella società, oltre che nel settore dell'intermediazione finanziaria, all'indomani della pandemia e su come divenire motore della ripresa economica e sociale e quindi contribuire alla resilienza del sistema Italia.

Il Convegno si è aperto con la prima sessione dei lavori dedicata a: “**Credito e finanza dopo la pandemia: un nuovo scenario**” che ha visto in prima battuta l'apprezzatissima relazione del Professor Mario RASETTI, Presidente Fondazione ISI, con “Forse il futuro è nei nostri geni”.

Ha fatto seguito, un contributo registrato dell'Onorevole Irene TINAGLI, Presidente della Commissione per i Problemi Economici e Monetari del Parlamento Europeo, la quale ha esaurientemente presentato “*Il ruolo dell'Europa nelle sfide post-pandemia*”.

Ha fatto poi seguito l'intervento di Giovanni PERISSINOTTO, Vicepresidente dell'Associata Banca Finint.

La seconda sessione: “**Dimensione e performance delle banche italiane**” è stata coordinata dal professor Marco ONADO, Professore Senior alla Bocconi di Milano, e ha visto un susseguirsi di interventi:

- Mario COMANA, Professore di Economia degli intermediari finanziari dell'Università Luiss Guido Carli, Roma, con “ *Le PMB nell'industria bancaria italiana: la storia degli ultimi venti anni*”;
- Rainer MASERA, Presidente della Facoltà di Economia dell'Università Guglielmo Marconi, con: “*Efficacia e efficienza delle banche: dimensioni e concentrazione*”;
- Giovan Battista SALA, Capo Servizio Supervisione Bancaria 2 di Banca d'Italia, con: “*Banking is a matter of resilience: la sostenibilità dei modelli di business nel new normal dalla prospettiva della Vigilanza*”.

Al termine degli interventi, come di consuetudine, si è dato spazio agli interventi dalla platea.

La terza sessione del sabato mattina dedicata a: “***Innovazione e sostenibilità: il motore della ripresa***” si è aperta con i contributi di:

- Vincenzo AMENDOLA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio (Affari Europei);
- Nazzareno GREGORI, Direttore Generale dell'Associata Credito Emiliano;
- Silvia ATTANASIO, Responsabile Ufficio Innovazione di ABI.

Successivamente, Nicola SALDUTTI ha condotto la stimolante e vivace intervista al Presidente di ABI, Antonio Patuelli, il quale come sempre ha saputo portare la propria

appassionata testimonianza con la consueta profondità e magistrale oratoria in merito ai principali temi toccati.

A seguire gli ultimi contributi di Elena BECCALLI, Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica di Milano; Erica AZZOAGLIO, Presidente della nostra Associata Banco Azzoaglio, e Gerhard BRANDSTÄTTER, Presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano.

Per poi concludere i lavori del Convegno con gli Interventi della platea.

Eventi Pri.Banks

La pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di distanziamento fisico non hanno consentito di organizzare anche per il 2021 il consueto evento di particolare pregio storico/artistico/culturale riservato ai nostri Consiglieri *a latere* dei lavori dell'Assemblea annuale, con anche la partecipazione di loro accompagnatori e con lo scopo di rafforzare il legame associativo attraverso il miglioramento della reciproca conoscenza e il rafforzamento del senso di appartenenza a Pri.Banks.

Quadro macroeconomico

Grazie al consolidato e rinnovato accordo con ABIServizi, società operativa di ABI, è stato messo a disposizione degli Associati il *Quadro macroeconomico* elaborato dall'Area Studi dell'ABI. Si tratta di un prodotto che offre una esaustiva e autorevole panoramica dei principali fatti che hanno caratterizzato l'economia mondiale e domestica nel corso del 2021, focalizzata in particolare sul mercato creditizio e finanziario italiano.

Il *Quadro macroeconomico* - integralmente riportato nella precedente parte di questa Relazione annuale - offre un'ampia gamma di spunti di riflessione, fonte di possibili riferimenti anche per la redazione delle relazioni ai bilanci annuali delle Banche associate.